

III DOMENICA DI AVVENTO / C

13 Dicembre 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Sofonia (3,14-17)

Il profeta Sofonia è uno di quei profeti che vengono considerati “minori” non perché siano minori, non esiste un profeta maggiore e uno minore, un profeta è un profeta e basta, ma perché i loro libri sono proprio piccoli rispetto ai libri quattro grandi profeti: Isaia, Geremia, Daniele e Ezechiele, sono quelli che hanno un corpus letterario molto, molto importante, invece Sofonia ad esempio, ha solamente un libretto di tre capitoli. Sappiamo pochissimo di lui, sappiamo che visse sotto il re Giosia, per cui siamo nell’anno 650 a.C., e che era un lontano parente del re, un cugino forse di secondo o terzo grado, basta, non sappiamo altro. Il suo libro è un libro pieno di minacce ... è un brontolone questo profeta, è uno che continua sempre a dire che le cose vanno male, vanno male, vanno male ... aveva ragione, non è che avesse molti motivi per dire che le cose andassero bene difatti, nelle poche espressioni che ha non fa altro che fare minacce, non era proprio uno predisposto all’ottimismo e alla speranza. Eppure, ha questo delizioso intermezzo che è nel capitolo 3 in cui, dopo aver brontolato come fa di solito, esce fuori con questa espressione bellissima. Il capitolo 3 come inizia? Rimprovera Gerusalemme : “Gerusalemme, sono stanco di te - dice Dio – guarda che sei una città infida, non ci si può fidare di te, ne hai fatte di tutti i colori ...” perciò Dio interverrà, e interverrà pesantemente ma, dopo essere intervenuto a castigare la città, Dio cosa farà? Farà in modo che tu, città, diventi un riferimento perché rimarrà in mezzo a te, un resto umile e povero. In altre parole: tutti quelli che sono infedeli verranno spazzati via da Dio e rimarrà un resto umile e povero. E’ l’idea del “resto di Israele”, il resto, cioè quello che rimane. C’è sempre, anche all’interno delle situazioni più difficili, un resto ... il resto cos’è? Quando faccio una spesa e pago, il resto è quello che ti danno, non può essere mai più grande della somma dell’acquisto, sono gli spiccioli ... sembrerebbe che da quello ci puoi tirar fuori poco o niente, invece no, è da lì che ripartirà tutto, il rinnovamento partirà proprio dal resto, che è rimasto fedele, nascosto, umile, non si fa notare, non è protagonista; uno, quasi quasi, è tentato neanche di vederlo perché è talmente poca la cosa, è invece è proprio lì, è dentro lì il segreto! Ed ecco allora che, per quel resto, è invitato a gioire. Guardate che bello che dice il profeta: “**Rallegrati**, dopo averla minacciata e castigata, dopo aver fatto rimanere il resto dice “rallegrati”; cosa vuol dire? Sii contenta ... è un invito molto forte alla gioia, molto pressante. Una delle cose che vedremo nelle letture di oggi è proprio questo invito continuo alla gioia; la gioia fa parte della fede: non c’è fede senza gioia. Una delle garanzie che uno è un uomo di fede è che è contento. Per esempio ... come si fa a capire che i terroristi, i fondamentalisti hanno torto? Anche perché non sono mai contenti, usano sempre il tono o dell’allegria esagerata ... sembrano degli adolescenti che sono talmente odiosi anche quando sono allegri perché esagerano talmente tanto che gli devi dire “piantala di fare il cretino!”, oppure sono sempre cupi, tristi, sono sempre arrabbiati, esattamente come i terroristi. Il credente non è un uomo

così: è un uomo gioioso. Rallegrati, **figlia di Sion**, Sion cos'è? E' l'altura del tempio e figlia di Sion è una maniera per dire popolo di Gerusalemme, popolo di Sion, **grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il tuo cuore, figlia di Gerusalemme!** L'invito è quello di essere contenti, è passato il momento del castigo, è passato il momento della prova però Dio vuole la tua salvezza. Ecco, fondamentalmente da che cosa nasce la gioia? Nasce da un fatto che spesso noi dimentichiamo: è impossibile che Dio voglia il nostro male, impossibile! Non è detto, per esempio, che anche il migliore dei genitori riesca ad azzeccarla, e magari volendo il bene alla fine ottenga il male, che il migliore dei preti riesca a trasmettere la gioia ai suoi fedeli, ma di sicuro Dio trasmette la gioia, perché con Dio è la salvezza che entra nel mondo e Dio vuole salvare il mondo: ecco perché la gioia! Rallegrati! **Il Signore ha revocato la tua condanna e ha disperso il tuo nemico.** A cosa serviva la condanna del Signore? La condanna non era come noi diciamo "tu hai sbagliato, te la facciamo pagare" ... la condanna è un metodo per ottenere la conversione ma, ottenuta la conversione, è solo la gioia che ha l'uomo. Apro una piccola parentesi ... una delle cose che è tipica del nostro tempo è che oggi c'è una ferocia contro chi sbaglia, si ottiene proprio con gusto che il colpevole venga punito mentre invece lo scopo sarebbe quello di fargli capire che ha sbagliato perché possa cambiare vita. Guardate che questo lo si fa anche nelle carceri, col metodo in cui si tenta di riabilitare il carcerato. Oggi però se voi vedete nella stampa, nei mas media, in quelle cose tremende che sono i talk show dove si comincia a dire "quello lì ha sbagliato, bisogna che sia rimosso ..." lo mettiamo alla gogna e poi gli mettiamo anche il marchio sulla fronte in maniera tale che tutti sappiano che è un delinquente e basta! No! A me non sono mai piaciuti quelli lì ... così come non mi piacciono i comici che fanno politica, i comici facciano i comici e facciano ridere, quelli lì sono delle persone che non usano la comicità, usano il sarcasmo, e sarcasmo significa "mangiare le carni", ti strappano la carne di dosso e non sono contenti finché non hanno visto l'altro umiliato. Dio non è così! La punizione è in vista del cambio e della tua felicità innanzitutto, cioè la felicità del peccatore, non solo quella degli altri, perché tu possa capire di aver sbagliato e possa ravvederti. Ho notato, per esempio, che quelli che hanno avuto dei trascorsi di dipendenza, quando finalmente ne esce fuori e che recupera serenità, parla con molto distacco del suo mondo passato e dice "Io sono stato così e così ..." ecco, quello è il suo riscatto, quando uno non si vergogna più, quando riesce a dire di essersi lasciato alle spalle quel periodo, quando può dire che la punizione che ha ricevuto gli è servita per ... Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico ... perché era arrivato il nemico? Non lo aveva portato il Signore, l'avevi portato tu! Tu, con il tuo comportamento sbagliato, avevi aperto la porta ai nemici. Interessante, per esempio, se facciamo un'analisi della situazione, molto del terrorismo attuale l'abbiamo portato in casa noi: sbagli, prepotenze, assurdità, complicità con persone improbabili hanno fatto in modo che arrivasse da noi quello che è arrivato. Bene, il tuo nemico è stato disperso. Da Dio eh! **Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.** In altre parole: chi comanda ora in Israele? Dio stesso, non c'è più il governante, Dio governa. Dio ha preso in mano il suo popolo. Guardate che sono interessanti queste profezie perché anticipano quello che avverrà. Quella di Sofonia era un auspicio, un augurio: che bello se fosse Dio a governarci! In realtà, con Gesù, avviene quello: Dio governa il popolo. Non temerai più alcuna sventura: non vuole dire che non ti succederà più niente di cattivo, ma le sventure non ti rovineranno più. Il bello di colui che crede veramente è che non

riesce ad evitare le sventure e le disgrazie, perché anche lui è sottoposto a queste come tutti gli uomini, non vive una vita privilegiata, ma le sventure non lo rovinano. Faccio un esempio: gli entreranno i ladri in casa, ma non lo rovineranno, subirà attacchi da parte di gente cattiva, ma non lo renderanno cattivo. Alla fine sarà il bene a prevalere, anche di fronte alla sventura. **In quel giorno** quando Dio finalmente governerà, **si dirà a Gerusalemme** (non vuol dire si dirà dentro Gerusalemme, ma a quella Gerusalemme che è un po' come la personificazione, la Gerusalemme salvata, rinnovata): **“Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Non perderti d'animo. Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.** Ecco chi è Dio per il popolo: un salvatore potente! La parola salvatore si addice solo a Dio infatti solo Dio salva. Su questo fatto bisogna chiarire bene: nessuno di noi può salvarsi da solo e nessuno di noi può essere salvato da un altro, solo Dio salva! Il cristiano, il credente fedele, sa che solo Dio salva, perciò, per esempio a livello politico ... sceglie uno o sceglie l'altro però non dà la propria fede e la propria testa a nessuno. I veri credenti difficilmente saranno fanatici del tale o del tal altro, devono scegliere qualcuno, ma non vendono il proprio cervello e il proprio cuore a nessuno. Solo Dio salva! Perciò anche l'avversario politico non lo odieranno talmente tanto come si odia uno che è in grado di distruggere tutto, i fanatismi non sono dei credenti, a livello politico gli estremi ... dove veramente si radicalizza la cosa, non sono del credente. Il credente, da questo punto di vista, non è un estremista. Sceglie uno o l'altro, ma sa che la salvezza non verrà né dall'oriente né dall'occidente, né da settentrione, né da mezzogiorno, solo Dio salva. Usa gli uomini, ma solo Dio salva. **Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia”.** E' bello, perché quello che prima era del popolo adesso è di Dio. Chi è contento? Dio. Chi esulta con grida di gioia? Dio. Chi rinnova tutto? Dio. Perché tu devi essere contento? Perché Dio è contento. Di chi? Di te! Ecco, una delle cose da far capire alla gente quando si confessa, e che non capisce, è che molti sono talmente scontenti di sé, talmente scontenti che raramente si convertiranno, e bisogna sempre dirgli: “Guarda che Di ti vuole bene, guarda che tu piaci a Dio, anche se sei un peccatore. Che poi Lui ti voglia portare sulla via del bene d'accordo, però tutta la tua inquietudine non è causata da Dio, ma è causata dai tuoi problemi”. Non posso dilungarmi però butto lì un'idea, che è questa: molto del disagio psichico non nasce dalla fede ma nasce semplicemente dal fatto che uno non si piace e sta male con sé stesso, non accetta di essere peccatore, si vorrebbe vedere perfetto, assomiglia (anche certi adulti) a certe ragazzine che dicono di essere brutte, quando invece sono nel massimo della bellezza e della fioritura ... e allora uno sta a tormentarsi quando assolutamente Dio non vuole che lui si tormenti. Molti pentimenti non sono pentimenti, sono solamente disagi. Il pentimento è questo: so di aver sbagliato, so anche però che Dio mi ama, molto più forte del mio sbaglio è l'amore di Dio; mi affido a Lui perché Lui mi redima e mi riscatti dal mio male e perciò sono contento perché Lui mi salva e mi vuole bene. L'amore che Dio ha per me è più forte del disagio che io ho per il mio peccato, perciò mi fido di Lui. Molti non vanno a confessarsi semplicemente perché non si perdonano. Non tocca a te perdonarti, a te tocca solo accogliere il perdono. I tuoi rimorsi sono il ri-morso e morso vuol dire mordere ... continui a morderti e poi dici che ti fa male ... certo, piantala! C'è qualcuno che se ha una ferita dove si è formata la crosta e lui la tira via ... dopo dice che gli fa male e che si è infettato! Ma lasciala stare no, non vedi che Dio te la sta curando? Sta tranquillo! Molto di quello che noi chiamiamo appunto il disagio, nasce da quel fatto

li; piantala, Dio è più grande del tuo peccato, fidati di Lui, Lui ti salverà, Lui ti metterà a posto! “Ma io non mi piaccio!” Va bene, se ti senti meglio a non piacerti ... vai avanti pure! Io ho l'impressione che molti, e non parlo solo dei giovani perché i giovani questo purtroppo ce l'hanno dentro Continuo a dire “ma siete così belli, con le vostre belle facce pulite! Siete belli ...” se non è bello un giovane chi dovrebbe essere bello? No, hanno bisogno di mettere su tutte quelle cose che ... sottolineano la bruttezza. Ma perché? Perché dentro non stanno bene loro. Cosa vorrà dire mettere su un cresta alta un metro, verde ... non sei un galletto, sei un uomo, piantala di fare il cretino! Ma io scommetto che quel ragazzo sta talmente male con sé che sta bene solo se manifesta il suo male. Stai tranquillo!

Concludiamo: cosa dire il profeta? Il profeta dice: “Guarda che Dio viene per salvarti. Lasciati salvare, lasciati riconciliare!” “Eh ma ... io non posso perdonarmi” . Oter! Assomigliano a certe persone che sono cadute in depressione e che appena tenti di aiutarle dicono: “No, no, no! Per l'amor di Dio, io la mia depressione me la tengo ben stretta!” Se ti piace così tanto vivici assieme ... l'hai sposata, vai con lei ... produrrà anche dei figli, uno peggio dell'altro! Non parlo dei figli naturali, i figli sono i vizi, uno peggio dell'altro. Lasciatevi riconciliare con Dio! Dio è in mezzo a te, salvatore potente, usa dei metodi un po' strani a volte, ma ha di vista solo la tua salvezza. Allora, c'è un messaggio forte in questo brano: Dio non ti tormenta, sei tu che ti tormenti, piantala! “Ma io ... ma io .. ma io ...” Piantala con quel “ma io ...” piantala, fidati di Lui, lasciati andare, non c'è peccato che non possa essere perdonato! I più spietati giudici di noi stessi siamo noi stessi. Io ho visto che quando una persona che ha anche sbagliato ... mettiamo un marito che tradisce la moglie, ha sbagliato ma, se veramente vuole lasciarsi perdonare, trova il perdono, non lo trova quando non si perdona, quando non ammette di aver sbagliato. Allora diventa un inferno la vita ...

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Filippesi (4,4-7)

Chi sono i Filippesi? Gli abitanti della città di Filippi, città della Macedonia, è la prima città europea dove Paolo porta il Vangelo. Paolo è ancora in Turchia (allora si chiamava Asia Minore), riceve un sogno di un macedone che gli dice: “Dai, vieni anche da noi!”; sbarca a Filippi e annuncia il Vangelo: la prima città. Era stata fondata da Filippo il Macedone, padre di Alessandro Magno, era una città piuttosto importante. Lì Paolo fonda questa sua comunità: è una comunità di gente povera, umile, modesta, mansueta che non gli procurerà mai dei problemi. A dire il vero lui accenna, in questo caso, ad un contrasto fra due donne importanti, Evodia e Sintiche che probabilmente essendo un po' le protagoniste della comunità, litigano un po' fra di loro e lui dice loro di stare quiete, ma niente di grave ... e parla anche di un Epafrodito, che è un suo discepolo, che lui manda là a vedere come stanno le cose. Paolo è in prigione ... dice proprio che si trova in prigione, lo dice ripetutamente, ma non sappiamo dove. Paolo andò in prigione in tre luoghi differenti: il primo è a Efeso, non ci sono documenti che dicono che sia stato in carcere ad Efeso ma ci sono molti indizi che lo fanno capire; il secondo a Cesarea Marittima, al nord della Palestina, dove era stato in prigione nell'attesa di essere portato a Roma; e il terzo a Roma. Non sappiamo in quale di queste tre prigioni si trovasse, tradizionalmente si dice che abbia scritto da Roma, per cui siamo negli anni 60,

se invece fosse stato a Cesarea o a Efeso sarebbe stato qualche anno prima, comunque sia è in prigione. La comunità è una comunità che gli ha procurato molte consolazioni, gli vuole bene, vuol bene a Paolo (a differenza dei Corinzi che sono una manica di ... ribelli e comunque gente un po' fuori di testa e che gli procura sempre un sacco di problemi ... Paolo ama molto la comunità di Corinto e gli scrive quattro lettere, noi ne abbiamo solo due) e la lettera ai Filippesi è una di quelle considerate autentiche (non che le altre non lo siano, ma hanno qualche dubbio: il linguaggio cambia, lo stile cambia, questa è autenticamente paolina): Filippesi, Galati, 1 e 2 Corinzi, Romani e Tessalonicesi sono sicuramente di Paolo. E' stata composta verso l'anno 50, per cui è uno dei primi scritti del Nuovo Testamento. L'invito qual è? E' la gioia. **“Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate sempre lieti.** Contenti, sereni! Che poi è un po' assurdo ... l'invito ad essere contenti sempre. Va bene, se uno è contento è contento, se uno è triste è triste. No! Sei triste? Diventa contento. Una delle cose che qui Paolo sottolinea – e vorrei dirlo perché noi ci siamo dentro in pieno – è che bisogna sottrarsi alla tirannia dei sentimenti. Noi pensiamo che i sentimenti siano la cosa più importante e che tu non possa farci niente di fronte al sentimento. Per esempio: “Oggi sono giù di morale” Va bene, cerca di tirarti su! “Ma se sono giù ..” Ma chi l'ha detto? Si può essere lieti! Il governo dei sentimenti ... e, soprattutto, sottrarsi alla tirannia. Oggi è così. Faccio un altro esempio: la moglie che dice al marito “Non sento più niente per te” ... uno dice “E allora? Ti fai sentire!” “No, ma ormai è svanito ...” Qualcuno pensa che l'amore sia come il profumo: quando lo metti è fortissimo, a mezzogiorno già meta se n'è andato, alla sera non lo senti più ... No! Non è un profumo l'amore! E' una realtà che dipende in gran parte dalla volontà tanto è vero che in bergamasco la parola “amare” non esiste, esiste “ulì bé”, voler bene, dove si sottolinea il fatto di voler e, seconda cosa, volere cosa? Il bene dell'altro. E questo lo possono fare tutti! Noi siamo debitori di una visione romantica dell'amore che è nata con i poeti del 1800, grandi tra l'altro ... pensate al Leopardi, romantico per eccellenza ... bellissimo, delle canzonette che hanno imperversato, la grande opera lirica è diventata l'operetta e l'operetta son diventate poi le canzonette ... e le canzonette sono una cosa spaventosa, creano emozioni e nient'altro, non danno nessuna sostanza. Ebbene, quella cosa lì noi pensiamo che sia l'amore ... non è l'amore quello, è una rosomàda, cioè è quello che avanza, è la fioritura. Di un albero noi conserviamo ... fiori rosa, fiori di pesco ... quindici giorni di roba, ma l'albero vive tutto l'anno bèlo! Ed è vivo anche quando sembra morto eh! Allora san Paolo qui ordina che si sia contenti. Non sei contento? Ti fai venire la gioia ... Scusate, ancora una volta ... un adolescente musone e la mamma tutta ansiosa che gli fa: “Ma cos'hai tesoro?” ... dù sberlù e tè ederét chè ì va a post ì laùr! Non voglio semplificare le cose ma ... tè bèlo, domina i tuoi sentimenti, impara a tenerli a freno come cavalli imbizzarriti! Cosa si fa con il cavallo selvatico? Lo si mette nella cosa del rodeo, salta su uno e il cavallo scalcia e scalcia ma, alla fine quando capisce, il cavaliere lo domina. E' quello che ognuno deve fare con sé, e i sentimenti sono quella roba lì. Io quando sono stato in Bolivia ho capito che i sentimenti sono una cosa incredibile ma hanno anche un potere devastante. L'ho capito il giorno in cui uno mi ha detto che era morta la sua mamma. “Cosa è successo?” gli ho chiesto, stava bene! “De colero” Colero? Cosa vuol dire? Una rabbia fortissima, cioè dare sfogo al sentimento in un modo tale ... la collera è un sentimento eh! Io ho chiesto ad un dottore “Ma si può morire di colero?” Non è possibile! Uno si arrabbia e muore ... Mi ha detto che ci sono forme così estreme di rabbia che si spappola il fegato e

si muore. Dio all'uomo ha messo la testa come la parte più alta, il coperchio, per raffreddare quella pentola in ebollizione che è il cuore, altrimenti va fuori eh! Il sentimento è da dominare; prima di tutto la disciplina dei sensi, che oggi non c'è più. San Paolo dice addirittura "ve lo ripeto, ve lo ordino: siate lieti!". **La vostra amabilità sia nota a tutti.** Ci siamo dentro tutti, io per primo ... ma bisogna imparare la disciplina dei sentimenti, bisogna imparare a dominare la propria sensibilità, a tutti i livelli, bisogna imparare a far emergere il meglio di sé. E questa è la virtus, l'abitus, in latino significa abito, ciò che si ha, ciò che si possiede, non il sentimento leggero! Noi siamo come la meteorologia che dice "oggi è coperto ... oggi c'è la neve ... oggi fa freddo ..." Va bene, è vero, ma guarda che il tempo è comunque tempo, è più forte della maniera con cui il tempo si manifesta. Oggi è oggi! Immaginiamo se uno di noi oggi dicesse: "Siccome oggi non c'è il sole non vado a lavorare" ... non va più nessuno a lavorare! Ecco perché, per esempio, tutta l'educazione consiste nel farti alzare a una certa ora del mattino, durante i giorni feriali ci si alza ad un'ora precisa, ma perché? Secondo: lavarsi, fare colazione ... perché? E' tutta una maniera per dominare, per mettere ordine in una vita che tende a diventare caotica. L'ho detto più volte: perché si rifanno i letti tutte le mattine? Non c'è bisogno di farlo, puoi andare a letto senza ... io qui ne ho 25 che dormono nel dormitorio e al mattino dico: "Voglio tutte le coperte piegate e in ordine" "Eh ma ..." Ma che cosa? Vi abituate a fare queste cose: deve essere tutto pulito, non devono esserci in giro cartacce ... ma perché? Perché mi piace l'ordine? No, per imparare a dominare te stesso. La disciplina e i sentimenti ... san Paolo ha colto in pieno! Fate prevalere sempre il bene ... ecco perché siate lieti. "Se io sono nervoso non posso farci niente!" Té ignorant, chi te l'ha dicit? Certo che puoi farci qualcosa! **Il Signore è vicino!** Ecco la motivazione. **Non angustiatevi per nulla**, angustia = angoscia, non angosciatevi per nulla. Quando le persone vengono qua per chiedere consigli la prima cosa che dico tutti è "Calmatevi" "E fa presto lei a dirlo!" Se tu non ti calmi non riusciamo a risolvere i problemi tanto è vero che quando uno deve essere operato lo calmano, gli danno l'anestesia e si calma, perché nessuno potrebbe operare uno che è agitato. Calmati, recupera la calma! "No, ma guardi che io ..." "Guardi che il problema non è suo figlio, è la madre il problema, sei talmente agitata che non risolverai mai nessun problema!" Non angustiatevi, eccolo qua. E' un fine psicologo eh! Ma perché non angustiatevi? Perché ce n'è Uno che risolve tutto. Chi è? Dio. E guardate che bello: **ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.** Preghiere = parlare, suppliche = invocare, ringraziamenti = ringraziare per la soluzione, e perché comunque Lui risolverà il problema. Il risultato qual è? **E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza,** che va al di là della nostra comprensione, **custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù**". Ecco allora cos'è quel "siate lieti"! Vivere nella pace. Me lo ricordo ancora quello che c'è scritto nella fontanella davanti alla chiesa di San Filippo Neri a Roma: "Loda Dio e non fallire (non peccare), fai del bene e lascia dire". Ecco, così, semplicemente. E' un bell'invito: siate lieti! Lo so che è difficile ma nel cristiano la fede consiste anche in questa disciplina che è stata abbandonata in nome della spontaneità. Un anno una impiegata di banca che era venuta a confessarsi mi diceva che il direttore aveva chiesto a tutti di essere particolarmente gentili e cordiali con i clienti, durante le feste. Lei si era stufata di sorridere a tutti ed aveva mandato al diavolo un cliente e ora "mi sento molto meglio". Ah, molto meglio?... tè oca! Sarà anche vero che tu ti senti molto meglio, ma l'altro si sente molto peggio! La disciplina vuol dire questo. "Siate

lieti!” anche solo – il che sarebbe una cosa bella – per non avvelenare la vita degli altri ... e guardate che è già molto questo. Non riesci ad aiutare? Però non complicargli la vita. Io qui ho qui della gente stupenda, ma c’è qui qualcuno che ... che dopo tu li scegli come collaboratori e poi ti chiedi come mai tu l’abbia scelto, deve esserci qualcosa che non funziona dentro di me se ho scelto un bambo del genere a collaborare! Se non riescono a complicarti la vita non sono contenti! Ma basta ‘ndèm! Qualcuno l’ho pagato perché se ne stesse fuori dai piedi: ti do qualcosa ma non fare niente! Esagero? Magari esagerassi! E’ vero.

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

Questo brano è molto bello e interessante. E’ stata tralasciata la parte che viene prima ... vi ricordate che domenica scorsa si era presentato Giovanni dicendo “quando Ponzio Pilato era governatore ... la parola di Dio scese su Giovanni nel deserto secondo quello che diceva Isaia: “una voce grida nel deserto ...”. Poi c’è un branetto che qui non viene riportato, né domenica scorsa né oggi, e dice: “Guardate che la scure è posta alla radice degli alberi. Ogni albero che non porta frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco. E non dite che siete figli di Abramo, perché Dio può far sorgere figli di Abramo anche da queste pietre” ... va giù pesante. In altre parole cosa dice? E’ arrivato il tempo della decisione: decidete, convertitevi! Convertirsi vuol dire innanzitutto decidere. Decidere non vuol dire riuscire .. faccio un esempio: io ho il vizio delle macchinette, decido di non averlo più. Magari poi non ci riuscirò, ma decido e, se ho deciso prima o dopo ci riuscirò, se non decido è chiaro che non riuscirò mai. Decidi, prendi la decisione, poi sarà Dio. La parola decidere significa de-cidere, de=da, cidere = cedo, staccare da. Attento perché se non lo fai tu c’è qualcuno altro (la scure) che ti stacca. Devi farlo, se non lo fai tu c’è qualcun altro. Per esempio, quante volte ho detto ai nostri ospiti: perché siete finiti qua? Perché nella vita non avete mai deciso e allora hanno deciso i vostri familiari al posto vostro: la moglie, i figli, a volte la mamma ... han detto “fuori dai piedi!” e di qualcuno che è qua mi dice: “Da quando mio figlio non vive più con me sto molto meglio!” Certo, sto peggio io adesso ... però ... ma la mamma deve decidere, tu non l’hai deciso e ha deciso un altro per te. “E ma sono cattivi!” No, non sono cattivi. Prima cosa: nella vita bisogna decidere, se non lo fai tu lo farà un altro, la scure è posta alla radice dell’albero, bisogna cominciare a dare frutti buoni altrimenti la scure taglia e finisci nel fuoco, e allora vuol dire che sei inutile, alla fine servi solo per fare il fuoco. **Le folle**, dopo aver sentito questo, **interrogavano Giovanni, dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”**. Stupende le risposte di Giovanni. Questo branetto c’è solo nel Vangelo di Luca, ed è sorprendente perché uno dice “c’è la scure ... dobbiamo decidere cose tremende!” No! Ascoltate cosa dice: **Rispondeva loro: ...** Uno direbbe: andate nei conventi, ritiratevi, fate vita eremitica, rinunciate a tutto ... Macché! Risposta: continuate a vivere come siete sempre vissuti, quello che fa il calzolaio continui a fare il calzolaio, quello che il falegname faccia il falegname ... tutto uguale, semplicemente **“Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”**. Bello! Devi decidere solo cosa? Quello che è alla tua portata. Nello stesso deserto in cui Giovanni predicava, c’era una comunità al sud, all’inizio del Mar Morto, che si chiamava la comunità di Qumram, erano gli Esseni, una setta che si

era ritirata lì e vivevano come dei monaci nel deserto. Giovanni dice che non è necessario fare questo, ognuno faccia la vita che ha sempre fatto, solo è necessario che si incrementi la solidarietà. Non dice “Tu hai due tuniche, ricordati di chi non ne ha” ... guardate il nostro dare i vestiti che avanzano, magari siccome è morto dò i suoi vestiti ... va bene anche quello, però lì dice chi ha due tuniche, non parla di 22 tuniche, due! Una ti basta, danne una a chi non ne ha. E se hai da mangiare, fa mangiare anche qualcun altro, non vuol dire che ti avanza il cibo ma se tu mangi, rendi partecipi della tua mensa anche qualcun altro. Tutto qui! Uno dice “ma tutto lì”? Tutto lì. Perché? 1 – perché la salvezza è opera di Dio. Tu devi solo creare le condizioni favorevoli, ma è Lui che salva. 2 – non sei obbligato a cambiare. Vedremo adesso quello che dice. **Vennero anche dei pubblicani** (gli esattori delle imposte), gente odiata, il peggio del peggio, esattori delle imposte per conto dei romani, quindi gente un po’ senza scrupoli, **a farsi battezzare e gli chiesero: “Maestro, cosa dobbiamo fare?”** Non gli dice “Smettetela di fare i pubblicani, no, continuate a farlo ma **“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”**. Faccio un esempio: la maniera per esigere le tasse, da parte dei Romani era così: i Romani dicevano “Nella Valle Brembana voglio raccogliere 1000 sesterzi” l’esattore andava in Valle Brembana e raccoglieva 1000 sesterzi, poi ne raccoglieva altri 1000 per sé. Giovanni dice: “No, vi hanno detto di raccogliere 1000 sesterzi? Raccogliete qualcosa anche per voi per mangiare, ma niente di più di quello che è strettamente onesto!” E’ bello perché qui non dice “cambiamo mestiere” ... io mi ricordo quando ero in Bolivia che c’era un gruppo di suore proprio brave, che avevano sempre curato il carcere femminile, in carcere fungevano da psicologo e cappellano, e loro vivevano dentro con le carcerate. Ad un certo momento cosa hanno detto queste suore pensando di avere un’idea brillante? Noi non possiamo fare parte del sistema repressivo, andiamo a fare apostolato in campagna, nel campo (quando loro dicono campo vuol dire in campagna) che sarebbe come precipitare indietro di trecento anni, con i poveri ... e i sé spusade tòte chèle oche! Ma chi ti ha detto di abbandonare il carcere che è il posto più povero, rimani lì no? Tutte si sono sposate! Quando uno vuole fare ... le comunità monastiche, o diventa monaco o altrimenti faccia quello che ha sempre fatto. Fai l’operatore finanziario? Continua a farlo, in modo onesto, basta, non imbrogliare nessuno. Fai l’assicuratore? Continua a farlo, senza clausole capestro. Hai gli appartamenti e vuoi darli in affitto? Va bene, affittali, ma in modo che ci possa entrare anche gente povera. Fare in modo corretto ciò che si fa. Nessun cambio, però sta attento! Guardate cosa dice ai soldati: **Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi, cosa dobbiamo fare?” Rispose loro: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe”**. Non usate la forza delle vostre armi a vostro vantaggio, e non maltrattate nessuno. Che vuol dire che se dovete combattere non fatelo con la popolazione, ma con gli altri soldati almeno siete pari, non infierite sui poveri. Sono bellissimi, consigli incredibilmente semplici che non esigono un cambio, uno stravolgimento della vita: quello che fai continua a farlo, però in modo corretto, onesto, limpido, salvando la solidarietà e il rispetto degli altri. Bello eh? Molto bello! Questo lo dico perché molti sono tentati alcune volte di fare cose straordinarie. Pensando ai nostri oratori ... qualche curato non hai mai pensato che stava tirando su degli uomini e delle donne che dovevano sposarsi e fare famiglia, ha pensato di allevare dei monaci di Taizé ... non so se è chiaro: gli ha insegnato i canti, li ha portati là ... i sé spusade chi lé! Diga chè i gà dè uliga bé a la so dònà, basta, tèela fò! Tanto è vero che c’è stato un periodo in cui quando due dicevano di essersi

conosciuti in oratorio e sposati in oratorio, dicevano: Madòna mé, l'è mei ... tanto è vero che gli facevo sempre questa domanda "Ma tu, vuoi bene a quella donna lì? Ma ti piace anche fisicamente, proprio ti attrae, ghét vòia sessualmente? (scusate la volgarità) Altrimenti non sposarla!" Perché siamo cresciuti insieme in oratorio? Bamb tè e bamba lé ... due bambini non fanno uno intero, fanno due bambini! In altre parole la normalità! Devi diventare marito, moglie, papà, mamma, non un monaco travestito da normale, altrimenti non se ne esce più! Vuoi fare il calzolaio? Impara a fare bene il calzolaio! Andrai in paradiso non perché cantavi bene l'Alleluja, ma perché facevi su bene le scarpe. E' stupendo questo brano! Il realismo della fede.

Poiché il popolo era in attesa del Messia e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, chi è il più forte nel mondo? Il demonio. Quello che viene dopo è più forte anche del demonio, è più forte anche di me. Voi mi considerate un profeta ma quello che verrà è più grande di me! a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Battesimo vuol dire immersione: vi immergerà non nell'acqua, ma nello Spirito Santo e nel fuoco. Ultima cosa: **Tiene in mano la pala per pulire l'aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio;** cosa facevano? C'era lì il frumento, c'era l'asino che ci passava sopra con una pietra rotonda per separare i chicchi dalla paglia poi, quando c'era il vento, con il ventilabro buttavano in aria tutto e i chicchi più pesanti cadevano e la paglia veniva spostata lontano, ed era la maniera per separare il grano dalla paglia, quindi la paglia veniva bruciata. Era un'immagine del giudizio di Dio. Cosa farà Dio? Separerà il chicco (il bene) dalla paglia (il male) e brucerà il male. Costui che viene **Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con fuoco inestinguibile**". Lui è il giudice, Lui farà questo, a Lui dovete credere, Lui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Stupendo, però quello che è consolante è la prima parte con i consigli dati: non cambiare la tua vita, cambia il sistema con cui vivi, poi agirà Lui.

Interventi:

Non vorrei mettere in crisi chi è venuto fuori dagli oratori, stia tranquillo ... però a volte esagero un po' per far capire. E' un po' come succede oggi: ci sono certi rosa che hanno sfumature di azzurro che non sai bene se è rosa o se è azzurro, io vado sul rosso che almeno è chiaro! Rosso incandescente ..

- *Io penso che il realismo della fede come tu dici è importantissimo perché ti costringe a stare dentro nella realtà. Troppo spesso noi scappiamo dalla nostra realtà quotidiana e ci illudiamo, ci costruiamo un'altra realtà parallela e poi facciamo delle scelte disastrose. In realtà invece Dio ha a cuore davvero la nostra umanità completa e la nostra quotidianità. L'errore più grande, secondo me, è quello di pensare che Dio sia chissà dove mentre è proprio dentro la tua vita quotidiana, nelle relazioni, negli incontri, nel tuo mestiere fatto*

bene come tu dici, è proprio la vocazione dell'impegnarsi nella virtù, del non cedere con sé stessi, di non trovare scappatoie ...

Su questo punto permettete che un grande vescovo vietnamita Nguyen Van Thuan, diceva: se uno è malato, faccia bene il suo dovere di malato. Cosa vuol dire? Il dovere di malato significa che tu devi curarti ma, se tu non riesci a curarti devi prendere la malattia come un dovere: sono malato e allora cerco di vivere bene questo momento qua. No, si vive sempre con l'idea che sia male ciò che ti capita per cui quell'occasione li la perdi. Non la vivi da sano perché non sei malato e non la vivi bene da malato perché non lo vuoi, ed è un disastro. Sei sacrestano? Fai il sacrestano non il parroco! Quante volte anche nelle parrocchie ho dovuto dire a qualcuno: "Guarda che il parroco sono io" ... è brutta come frase ma Dio mi giudicherà se ho fatto bene il parroco non il sacrestano. E tu fai il sacrestano, basta. Ognuno faccia ciò che gli detta la sua condizione e lo faccia nel migliore dei modi. Nguyen Van Thuan diceva: "Oggi i laici fanno i preti mentre i preti vogliono diventare a tutti i costi come i laici. Ognuno faccia la sua parte e la faccia bene, basta!" Sei sposato? Sarai giudicato su quello. Le mamme catechiste ... io l'ho sempre detto: va bene, fate catechismo però il primo dovere è quello di fare bene la mamma. Questi curati che si circondano di mamme catechiste e tutto il giorno ste mamme che girano in oratorio ... stà a la tò ca, faga dè mangià al to om! E' quello il tuo dovere! Altrimenti non se ne esce più ... così come il volontariato e tutto il resto ... va bene tutto, però guardate, per prima cosa il nostro dovere! Altrimenti saremo giudicare su quello ... Sei anziano? Fa' bene l'anziano ... anche solo il non rompere le scatole agli altri è già ...

- *Mi piaceva molto la questione della gioia ... il fatto che probabilmente i giovani che si allontanano dalla fede l'unica cosa che può avvicinarli è questa. Nel senso che anche io sono una mamma un po' brontolona e pesante, quindi ... invece l'unica cosa che è garanzia della fede e che quindi può conquistare anche l'altro alla fede è questa roba qua che, come dici tu, non è quell'allegria facile, ma questa.*

Niente da dire ... è perfetto.

- *E' una bella sfida perché col raziocinio, con la comprensione abbiamo tutti capito quello che hai detto, cosa bisognerebbe fare, come dovremmo fare, cosa siamo chiamati a fare da subito, e ce ne siamo anche resi conto. La difficoltà è che viviamo in un mondo secolare che è va completamente da un'altra parte. Noi, per esempio, abbiamo cominciato a non guardare più i Telegiornali e non guardare più certi canali che prima magari non ci sembravano così negativi, invece ci trasportano in un clima che non è e non deve essere il nostro perché è un clima che non dà speranza.*
- *E' vero, rimanere nella realtà, come diceva prima, e accettarla e viverla nel migliore dei modi ... Sempre quel Vescovo di cui vi dicevo prima, è stato in carcere 13 anni, in carcere duro, cioè da solo in isolamento 9 anni, diceva: "Io sono carcerato e il mio dovere è di fare*

bene il carcerato. Se posso uscire farò di tutto, ma il mio dovere è di fare bene il carcerato” e l’ha fatto benissimo! A tal punto che aveva trovato il modo per celebrare la Messa tutti i giorni, per mandar fuori dei piccoli biglietti che servivano come predica ai suoi ... leggevano un biglietto con una frase e quella frase serviva per meditare tutta una settimana. Le hanno raccolte e poi è diventato un libro stupendo, adesso è in corso la beatificazione ... Fare bene il tuo dovere.

E su questo fatto, un altro punto che abbiamo toccato stamattina ... almeno voi, vi prego ... la disciplina dei sentimenti. Sono giù di morale ... tirati su! Un mio amico prete, un po’ bizzarro ma tutto sommato saggio, ad una signora che diceva sempre “sono proprio giù di morale” gli fa: “Signora, un bel bicchiere di vino e vedrà che le darà un po’ di ...” se non hai altro fa quello! Sembra un consiglio da stupidi però, se non hai altro ... Però la disciplina dei sentimenti ... siamo indisciplinati e la tirannia dei sentimenti in noi è spaventosa!

- *Perché ci fermiamo lì e non siamo capaci di andare oltre, di vedere un dopo. Quando ci succede qualcosa sembra che tutto crolli lì, e non sappiamo vedere che forse c’è qualcosa d’altro.*

E’ quello che succede un po’ con quei ... io ho qui un sacco di giovani ... noi non riusciamo a capire queste cose! Facciamo un esempio: un giovane che arriva dall’Africa pieno di speranze (sbaglia, però va bene, amen, fa parte dei giovani sbagliare) arriva in Europa, gli negano il permesso di soggiorno, non può più tornare giù perché non può, ci sono vari motivi ... la situazione è bloccata. Uno dice: “Cosa facciamo?” Io dico sempre: questo giovane l’abbiamo qua? Sì, tiriamolo fuori, diamogli la struttura; intanto facciamolo studiare, non è capace né di leggere né di scrivere? Facciamo gli imparare a leggere e a scrivere, mettiamogli via qual cosina di soldi, facciamolo lavorare, curiamolo, se riesce anche solo ad avere più proprietà, vedersi meglio, a tirare insieme ... il resto poi lo vedremo, magari la vita si sblocca, chi lo sa? Tu non sai mai cosa avverrà domani, viviamo il momento presente! “No, ma dobbiamo ...” Viviamo il momento presente, accettiamo quello che è. Io non posso darti il permesso di soggiorno però posso accoglierti, posso aiutarti, posso darti da mangiare e da vestire, posso istruirti, posso metterti da via dei soldi. Adesso ho preso un libro e gli ho detto: “Oggi hai lavorato per 20 €, per 30 € ... se vuoi ti do la metà e l’altra metà la mettiamo qua, firmi ecc.. Pian piano ti fai il tuo piccolo capitale”. Qualcuno è già arrivato a 300 – 400 €. Pian piano ... Non puoi aprirti un conto in banca perché tu non esisti per lo Stato Italiano, lo faccio io per te ... pian piano ... star dentro nella realtà. E ma io senza ... ascolta, è così, la realtà è questa? Stiamoci dentro, facciamo il meglio possibile, poi magari le cose evolveranno ... Può succedere anche chissà che cosa, andiamo avanti giorno per giorno.

Io, per concludere, se dovessi suggerire qualcosa, vi suggerirei due cose stamattina: 1 – La disciplina dei sentimenti: ehi, adulti, i giovani non capiscono niente ma gli adulti ... meno ancora eh! Imparare a dominarsi, impara la disciplina dei sentimenti. E’ un compito gravoso ma va fatto. 2 – Rimanere nella realtà: quello che sei fallo bene. C’è gente che dedica al volontariato un sacco di energie e lascia andare la famiglia ... No! è la famiglia il primo luogo! Sei moglie, sei marito, sei figlio ... fai quello innanzi tutto. Sei cristiano? Fai quello, altrimenti non va bene.